

Articolo tratto dal numero n. 66 ottobre 2016 de <http://www.lascuolapossibile.it>

## La scuola competente che...

### ... insegna, crea, prepara

*Didattica Laboratoriale - di Santigliano Leonilde*



L'anno scolastico è cominciato e ci auguriamo che sia ricco di idee e di motivazione. Tutti noi docenti siamo presi dai diversi impegni come le progettazioni, le varie organizzazioni interne, ecc...

La positività mi accompagna nella ricerca di riflessioni e azioni rivolte verso precisi traguardi che ho intenzione di raggiungere attraverso un lavoro ben programmato.

La parolina giusta è "**intenzionalità**", che mi propongo sia sempre presente durante il mio percorso professionale; a volte l'improvvisazione casuale può offrire risultati sorprendenti, ma affidarsi al caso, spesso, comporta l'esposizione a seri rischi.

Questo anno scolastico è iniziato con molta consapevolezza e sicurezza su come dovrò portare avanti il lavoro; rifletto spesso su ciò che il corso al quale ho avuto la fortuna di partecipare, "**Didattica per competenze**", mi ha insegnato: per me è stata una scoperta che ha dato adito a nuove ricerche personali, che mi portano a riflettere spesso sul mio modo di fare e di vivere la scuola.

**Mi piace molto l'idea del ruolo "modificato" dell'insegnante, non più accentratore di sapere, ma regista di azioni e pensieri in continuo divenire e soprattutto "facilitatore" di processi di apprendimento cooperativo.**

Entrando in una nuova classe, con alunni nuovi, non mi sono preoccupata di stabilire immediatamente un livello, ma ho cercato di coinvolgere tutto il gruppo classe nelle diverse attività svolte e penso ogni giorno a come promuovere dei percorsi per raggiungere i traguardi previsti per la costruzione di specifiche competenze.

Attraverso l'osservazione, che gioca un ruolo molto importante, riesco a modulare l'attività, rendendo tutto flessibile e a volte comunque si presenta la necessità di riprogettare il tutto.

In questi giorni sto introducendo delle novità rispetto alle discipline che insegno; ogni alunno è protagonista, partecipa, riflette. Ho posto al centro delle diverse attività la comunicazione nella madrelingua, la quale abbraccia i diversi linguaggi disciplinari.

Grazie a una tecnica molto nota, "brainstorming", riesco a richiamare l'attenzione degli alunni e proporre sempre nuove attività, ma soprattutto riesco a raggiungere gli obiettivi prefissati.

Quando ci si accorge che il clima si fa caldo, l'interesse alto, la partecipazione attiva, la soddisfazione dell'insegnante diventa alta, perché si coinvolgono tutti e si fa inclusione.

E' noto che alla base del nuovo modo di fare scuola ci siano dei punti di riferimento rispetto al contesto sociale; la scuola non può più essere considerata una sfera a sé stante, ma deve cercare di avvicinare e preparare il più possibile gli alunni alla società di domani, **pertanto è necessario dare un senso e una reale spiegazione a tutto ciò che si fa e si crea in classe e nella scuola.**

Questi primi giorni sono serviti a rendere noto agli alunni diversi argomenti; grazie alla loro partecipazione, ho potuto raccogliere tanti piccoli e preziosi contributi che sono serviti a creare dei ponti tra discipline diverse; abbiamo cominciato così a tessere insieme una tela interdisciplinare; presto comincerò a preparare dei veri e propri compiti di realtà, che ognuno di loro dovrà avere la capacità di cominciare e portare a termine, secondo i propri ritmi, abilità e competenze.

L'idea di pensare in maniera interdisciplinare ormai per me è diventata una forma mentis; da qualche anno le Indicazioni Nazionali sottolineano questo aspetto, ma non sempre la teoria si trasforma in pratica e spesso mi sono chiesta: "Sì, ma come fare?"

I miei interrogativi hanno trovato risposta frequentando il suddetto corso per docenti, diretto in maniera magistrale dai formatori dell'associazione Sysform, Rosci Manuela e Scarabotti Maurizio, per conto di GIUNTI Scuola.

**Programmare per competenze è stato l'oggetto di studio e di lavoro, le simulazioni laboratoriali, i compiti di realtà, le griglie di osservazione hanno trovato un vero terreno fertile in classe, con i miei alunni.**

Probabilmente alcuni traguardi non sempre si riusciranno a raggiungere, ma credo molto nella cooperazione di tutti e soprattutto nel desiderio di crescere professionalmente per raggiungere delle nuove mete comuni.

Leonilde Santigliano, insegnante I.C. Belforte del Chienti, Roma